



Egregi Signori:

- Gian Mario Spacca
Presidente
Giunta Regionale
- Sandro Donati
Assessore all'Ambiente e Energia
- Sara Giannini
Assessore all'Industria
- p.c. - Mario Conti
Segretario Generale
- Roberto Oreficini
Dipartimento Politiche Integrate di
sicurezza e per la protezione civile
- Mario Smargiasso
P.f. Difesa del suolo e risorse idriche

Prot. n. 5870

Regione Marche - Ancona

Ancona, 20 giugno 2012

Oggetto: Piano di tutela delle acque (PTA) di cui al D.lgs. n. 152/2006 -Delibera 26 gennaio 2010, n. 145 -Art. 28 – Norme sulle acque reflue assimilate alle domestiche

La legge regionale n. 28/2012 ha accordato una proroga di un anno che permette di continuare a confrontarsi su alcuni temi ed aspetti del Piano che necessitano di modifiche al fine di renderli concretamente attuabili senza gravare in modo sproporzionato sulle imprese.

Il tema di questa nota è già stato affrontato in vari incontri con l'Ufficio regionale competente e riguarda l'assimilazione di acque reflue alle acque domestiche.

Gli aspetti su cui intervenire sono due:

- La procedura per il rilascio dell'autorizzazione;
- Il criterio per l'assimilazione definito nel Piano di tutela.

Per quanto riguarda la prima questione, **il Piano prevede un parere preventivo dell'Arpam non previsto dalla normativa nazionale e che, non solo appesantisce le procedura, ma provoca ritardi di mesi nel rilascio delle stesse autorizzazioni.**

Chiediamo l'abrogazione del parere preventivo dell'Arpam.



La seconda questione riguarda il **criterio dell'assimilazione** delle acque reflue alle acque domestiche.

Il criterio adottato dal Piano per l'individuazione delle acque assimilate alle domestiche è particolarmente restrittivo, infatti la specifica del "carico organico **di punta** di almeno 50 abitanti equivalenti", porta ad escludere molte delle attività elencate nello stesso articolo, vanificando di fatto, l'intento di semplificare.

Chiediamo, pertanto, di eliminare la specifica del carico organico "di punta", consentendo in questo modo di estendere le semplificazioni proprie dell'assimilazione al maggior numero di aziende.

Questo criterio risulta essere molto penalizzante in particolare per alcuni tipi di attività: ristoranti annessi a **strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere** ai sensi della normativa vigente in materia e ristoranti, mense e attività simili in genere.

Per queste particolari attività chiediamo che il criterio venga rimodulato il criterio d'intesa con le Organizzazioni di categoria.

Alleghiamo, inoltre, una nota tecnica che è stata già discussa con l'Ufficio regionale competente in specifici incontri.

Auspucando che i nostri rilievi ed esigenze vengano tenute in adeguata considerazione, Vi invio i miei più cordiali saluti.

Paolo Andreani